

Il Consiglio di Stato

Signora e signor
- Sara Beretta Piccoli
- Massimo Mobiglia
Per PVL e Giovani Verdi Liberali
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione n. 103.24 del 29 luglio 2024 “Sarco: la capsula della morte che sconvolge etica e tecnologia”

Signora deputata e signor deputato,

presentato sotto forma di interpellanza e poi trasformato in interrogazione, l'atto parlamentare in oggetto solleva preoccupazioni etiche, legali e sociali riguardo al dispositivo "Sarco" per il suicidio assistito, chiedendo al Consiglio di Stato chiarimenti sul suo potenziale utilizzo e regolamentazione, sulla protezione delle persone vulnerabili e sull'impatto che potrebbe avere sulla percezione del suicidio e sui giovani.

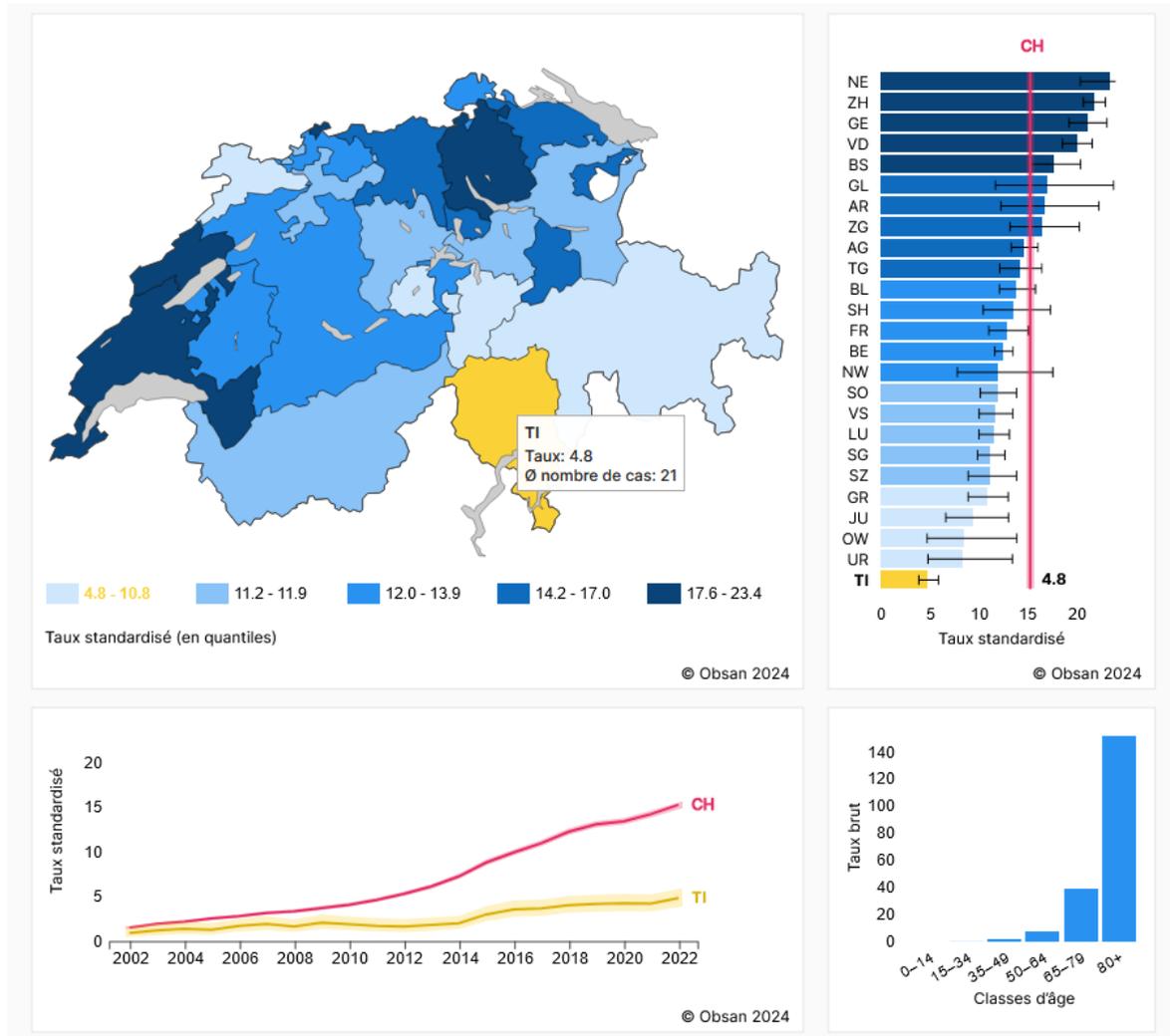
A titolo introduttivo, giova ricordare che la questione del suicidio assistito in Svizzera è radicata in un quadro giuridico basato principalmente sull'articolo 115 del Codice Penale, che punisce chi istiga o aiuta qualcuno a suicidarsi per motivi egoistici. Questo articolo, in vigore dal 1942, è ancora oggi la base legale che giustifica la legalità del suicidio assistito, purché non vi siano motivi egoistici dietro l'assistenza fornita; è sicuramente rimarchevole la longevità di una norma come questa, destinata a disciplinare un tema così delicato come quello dell'eutanasia, che chiama in causa dilemmi di tipo bioetico, filosofico, religioso, prima ancora che di tipo giuridico: rivalutata a più riprese nel corso degli anni, tale norma è tuttora ritenuta adeguata e sufficiente a regolare la fattispecie¹. Su questa base, la Svizzera ha sviluppato negli anni una prassi consolidata nel garantire che il suicidio assistito avvenga nel rispetto dell'autodeterminazione del paziente, cercando al contempo di salvaguardare le persone vulnerabili.

Le organizzazioni che offrono questo servizio, come EXIT e Dignitas, seguono protocolli e linee guida studiati per assicurare che il paziente sia in grado di prendere decisioni autonome, senza influenze esterne, e che abbia accesso a tutte le informazioni necessarie per una scelta consapevole. Il processo include valutazioni mediche e psicologiche approfondite, per verificare la capacità del paziente di intendere e volere, e richiede una documentazione completa che confermi la stabilità della sua decisione nel tempo.

¹ <https://www.bj.admin.ch/bj/it/home/gesellschaft/gesetzgebung/archiv/sterbehilfe.html>

Oltre a queste misure, va menzionato che ogni caso di suicidio assistito è considerato una morte non naturale e, come tale, è obbligatorio segnalarlo alla polizia. Le autorità di polizia effettuano gli accertamenti di rito, che possono sfociare, se del caso, nell'apertura di un procedimento per violazione dell'art. 115 del Codice Penale. Questo coinvolgimento della polizia ed eventualmente del Ministero pubblico sottolinea la serietà con cui il tema del suicidio assistito viene trattato nel nostro Paese, garantendo che ogni caso sia attentamente monitorato per prevenire abusi e assicurare il rispetto delle leggi vigenti.

Per meglio inquadrare il fenomeno è utile illustrare alcuni dati. Qui di seguito il tasso di suicidio assistito (media su 5 anni) per il periodo 2018-2022, numero di casi per 100'000 abitanti, tasso standardizzato (fonte²: Osservatorio svizzero della salute, Obsan). I grafici mostrano che il Ticino ha il tasso più basso di suicidio assistito in Svizzera, con un valore di 4.8 per 100'000 abitanti nel periodo 2018-2022, molto inferiore rispetto alla media nazionale. Mentre il tasso di suicidio assistito in Svizzera ha mostrato un aumento costante dal 2002, il Ticino ha mantenuto un tasso relativamente stabile e basso. La distribuzione dei casi di suicidio assistito è maggiormente concentrata tra le persone di età avanzata, in particolare tra gli 80 anni e oltre, riflettendo una prevalenza tra la popolazione anziana.



² <https://ind.obsan.admin.ch/fr/indicator/obsan/suicide-et-suicide-assiste>

La possibile e poi effettiva introduzione della capsula per il suicidio assistito Sarco in Svizzera ha sollevato un acceso dibattito, non solo per le questioni etiche legate al suicidio assistito, ma anche, e soprattutto, per le preoccupazioni relative all'impiego di un mezzo tecnologico che, a detta di molti, non rappresenta un miglioramento rispetto ai metodi consolidati. Come detto, in Svizzera il suicidio assistito è legale e regolamentato, ma il processo è strettamente controllato per garantire il rispetto dell'autodeterminazione del paziente e la dignità del momento della morte. Il dispositivo Sarco, al contrario, viene percepito come una soluzione che banalizza il suicidio assistito, rimuovendo elementi fondamentali come il coinvolgimento diretto di medici e il contatto umano.

Del resto, organizzazioni come Exit Svizzera tedesca, che operano nel rispetto di rigide normative e protocolli etici, hanno sin da subito espresso una posizione critica nei confronti di Sarco, sostenendo che l'attuale metodo che prevede l'assunzione del farmaco pentobarbital è preferibile per la sua capacità di garantire un processo dignitoso e sicuro³.

Dopo questa introduzione, rispondiamo come segue alle domande poste.

1. Ha fatto delle valutazioni in merito alla questione “Sarco”?

Sì, il Consiglio di Stato ha esaminato la questione Sarco alla luce delle posizioni espresse da vari attori già negli scorsi mesi, inclusi Swissmedic, che non considera la capsula né un medicamento né un dispositivo medico⁴, l'Accademia Svizzera delle Scienze Mediche, che non partecipa al dibattito pubblico sul tema perché non si tratta di un metodo di suicidio con assistenza medica, Exit Svizzera tedesca e altri Cantoni. La valutazione ha evidenziato che il dispositivo non rappresenta un progresso significativo rispetto ai metodi esistenti, sollevando invece gravi preoccupazioni etiche e pratiche. Di conseguenza, il Consiglio di Stato guarda con estremo scetticismo all'eventuale introduzione di Sarco.

A supporto di questa posizione, giova menzionare la recente risposta fornita dalla Consigliera federale Elisabeth Baume-Schneider durante la seduta del Consiglio nazionale del 23 settembre 2024⁵. La Consigliera federale ha chiarito che la capsula per suicidio Sarco non è conforme alla legislazione svizzera sotto due aspetti principali. In primo luogo, non soddisfa i requisiti della legge sulla sicurezza dei prodotti, il che implica che non può essere immessa sul mercato. In secondo luogo, l'uso dell'azoto, centrale nel funzionamento del dispositivo, non è compatibile con la legge sui prodotti chimici.

Inoltre, la Consigliera federale ha ricordato che, benché il suicidio assistito sia legale in Svizzera, tale pratica deve comunque rispettare rigidi requisiti medici ed etici. Tra questi, risulta centrale garantire che la persona che desidera porre fine alla propria vita sia in grado di autodeterminarsi, che non sia in uno stato depressivo e che sia consapevole delle alternative esistenti, come le cure palliative. Il processo deve anche prevedere un'adeguata informazione e un accompagnamento professionale, elementi che non sembrano essere adeguatamente garantiti dall'utilizzo del dispositivo Sarco, data la sua natura tecnologica e la mancanza di un diretto coinvolgimento medico.

³ <https://www.exit.ch/artikel/suizidkapsel-sarco-fuer-exit-deutsche-schweiz-kein-thema/>

⁴ <https://www.swissmedic.ch/swissmedic/it/home/news/mitteilungen/suizidkapsel-sarco.html>

⁵ <https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/amtliches-bulletin/amtliches-bulletin-die-verhandlungen?SubjectId=65658>

Alla luce di queste considerazioni, il Consiglio di Stato condivide le preoccupazioni emerse e ritiene che Sarco non rappresenti una soluzione adeguata né necessaria nel contesto del suicidio assistito. Il dispositivo potrebbe anzi comprometterne la prassi consolidata in Svizzera, che si fonda sul rispetto della dignità umana e sull'accompagnamento medico-professionale.

2. In alcuni Cantoni ne hanno già vietato l'introduzione. Come pensa di posizionarsi il nostro Cantone su questo dispositivo?

Secondo quanto riportato dalla stampa confederata, i promotori di questa apparecchiatura avrebbero avuto contatti nel corso dell'estate con le autorità sanitarie di due Cantoni, Sciaffusa e Vallese. Il Canton Vallese ha fatto riferimento all'apparente soggiorno nel Cantone del presunto medico all'origine del dispositivo, per diffidarlo dall'esercitare attività sanitaria essendo sprovvisto dell'autorizzazione di libero esercizio. Il Canton Sciaffusa ha invece rinviato al quadro legale in materia di dispositivi medici e richiamato le conseguenze legali in caso di violazione dell'art. 115 del Codice Penale. Difatti poi al momento del primo impiego del dispositivo, proprio in quest'ultimo Cantone il 23 settembre 2024, il Ministero pubblico ha aperto un procedimento penale e proceduto all'arresto di alcune persone e al sequestro della capsula.

La recente presa di posizione del Consiglio federale, per quanto sintetica, fornisce ulteriori argomentazioni legali che ostano alla messa in esercizio della capsula Sarco. Le competenze per l'applicazione delle basi legali evocate non risultano pienamente chiarite. Ad ogni modo, alla luce delle considerazioni e delle valutazioni emerse, il Consiglio di Stato si adopererebbe per impedire l'introduzione di Sarco nel nostro Cantone, qualora questa eventualità dovesse divenire concreta e la questione non fosse risolta sul piano federale, considerato che l'impiego di questo dispositivo appare non necessaria e potenzialmente problematica.

3. In che modo il Sarco garantisce la dignità e l'autonomia della persona che decide di utilizzarlo? È davvero una scelta autonoma e libera da coercizioni?

Il Consiglio di Stato condivide le preoccupazioni sull'incapacità del dispositivo Sarco di garantire la stessa dignità e autonomia del metodo tradizionale con il pentobarbital. L'assenza di un coinvolgimento medico diretto e il rischio di ridurre il processo a una mera procedura tecnica sollevano dubbi significativi sulla possibilità di assicurare una scelta veramente libera e consapevole.

4. Quali sono le implicazioni etiche di promuovere o permettere l'uso di un dispositivo per il suicidio assistito? Come bilanciamo il valore della vita umana con il diritto individuale a scegliere la propria morte?

Promuovere o permettere l'uso di un dispositivo come Sarco rischia di banalizzare il suicidio assistito, compromettendo il delicato equilibrio tra il rispetto della vita umana e il diritto all'autodeterminazione. Le implicazioni etiche sono gravi, poiché Sarco potrebbe ridurre un atto così importante a un processo quasi meccanico, minando la profondità morale ed etica che dovrebbe accompagnare ogni decisione di fine vita.

5. Come dovrebbe essere regolamentato l'uso del Sarco per assicurare che sia utilizzato solo da persone che soddisfano criteri medici e psicologici rigorosi?

Data la natura controversa di Sarco, il Consiglio di Stato ritiene che una regolamentazione specifica per questo dispositivo sarebbe non solo complessa, ma anche inappropriata. Le procedure attuali per il suicidio assistito, che coinvolgono una rigorosa valutazione medica e psicologica, sono già sufficientemente strutturate per escludere la necessità di un dispositivo come Sarco, il cui utilizzo sembra più incline a creare complicazioni che benefici.

6. Chi sarebbe responsabile per la supervisione dell'uso del dispositivo? Quali misure dovrebbero essere prese per prevenire l'abuso?

La supervisione dell'uso di Sarco solleverebbe questioni giuridiche ed etiche che complicano ulteriormente la sua accettabilità. Il Consiglio di Stato ritiene che la responsabilità e le misure preventive necessarie per l'uso di un tale dispositivo potrebbero risultare inadeguate rispetto ai rischi potenziali di abuso e di malintesi sulla sua funzione, considerando che i metodi esistenti già soddisfano le necessità del suicidio assistito in modo sicuro e controllato.

7. Quali salvaguardie esistono per proteggere le persone vulnerabili, come i malati mentali o gli anziani, da decisioni affrettate o indotte?

Le attuali salvaguardie messe in atto nel contesto del suicidio assistito, che prevedono valutazioni mediche e psicologiche rigorose, potrebbero non essere sufficienti a proteggere adeguatamente le persone vulnerabili dall'utilizzo improprio di Sarco. Il Consiglio di Stato teme che la facilità di accesso e utilizzo del dispositivo potrebbe esporre queste persone a rischi inaccettabili di decisioni affrettate o indotte, senza una valutazione indipendente della capacità di discernimento e dell'intenzione della persona né la garanzia che il consenso sia stato dato in modo pienamente informato e volontario.

8. Come verrebbe verificata la validità della diagnosi medica e del consenso informato della persona che desidera utilizzare il Sarco?

Nel caso del dispositivo Sarco, verificare la validità della diagnosi medica e del consenso informato rappresenterebbe una sfida significativa. Le attuali pratiche consolidate con il pentobarbital garantiscono un processo di verifica adeguato che coinvolge diversi professionisti. L'introduzione di Sarco potrebbe complicare inutilmente questo processo, senza offrire reali vantaggi.

9. Quali servizi di supporto psicologico sono disponibili per chi considera il suicidio assistito?

In Svizzera esistono già numerosi servizi di supporto psicologico per le persone che considerano il suicidio assistito. Queste includono centri di consulenza, linee telefoniche di emergenza (i numeri 143 e 147 in particolare) e supporto da parte di organizzazioni specializzate. Tuttavia, l'introduzione di un dispositivo come Sarco, che minimizza l'intervento umano, potrebbe minare l'importanza di questi servizi, distogliendo

l'attenzione dalla necessità di un accompagnamento psicologico adeguato durante un processo così delicato.

10. Come verrebbero monitorati e registrati i parametri medici delle persone che utilizzano il dispositivo, per garantire che non ci siano errori o malfunzionamenti?

Considerando le critiche già emerse, il Consiglio di Stato non ritiene che l'introduzione di Sarco possa essere giustificata. Di conseguenza, non vi è necessità di sviluppare modalità di monitoraggio e registrazione dei parametri medici specifici per questo dispositivo, poiché i metodi attuali sono ritenuti più sicuri e adeguati.

11. In che modo vengono educati il pubblico e i professionisti sanitari riguardo all'uso del Sarco o al suicidio assistito, e alle sue implicazioni?

Poiché l'introduzione di Sarco è fortemente controversa, non considerata necessaria e nemmeno concretamente ipotizzata nel nostro Cantone, il Consiglio di Stato non ritiene opportuno sviluppare programmi educativi specifici per questo dispositivo. L'educazione del pubblico e dei professionisti sanitari dovrebbe invece continuare a concentrarsi sui metodi consolidati e sicuri già in uso per il suicidio assistito, mentre sul piano istituzionale soprattutto sulla promozione delle cure palliative.

12. Ci sono problemi di equità o discriminazione nell'accesso a questo tipo di dispositivo?

Data la natura controversa e non necessaria del dispositivo Sarco, la questione dell'equità o della discriminazione nell'accesso appare irrilevante. Il Consiglio di Stato si concentra piuttosto sul garantire che i metodi attuali di suicidio assistito, che già rispettano i principi di equità e non discriminazione, rimangano la prassi standard.

13. La facilità d'utilizzo del sistema potrebbe avere ricadute pesanti sul numero di suicidi in particolare tra i giovani?

Anche se la preoccupazione per un potenziale aumento dei suicidi tra i giovani è comprensibile, è importante chiarire che Sarco sarebbe destinato esclusivamente al contesto del suicidio assistito. Tuttavia, il Consiglio di Stato ritiene che la promozione di un dispositivo così facilmente accessibile possa inviare un messaggio pericoloso, banalizzando il suicidio assistito e riducendo la serietà con cui questo tema dovrebbe essere trattato. Di conseguenza, si ritiene che Sarco non debba essere introdotto anche per evitare qualsiasi impatto negativo sulla percezione del suicidio, specialmente tra le fasce più vulnerabili della popolazione.

14. Come sta affrontando la problematica del suicidio nei giovani?

Il Cantone affronta la prevenzione del suicidio tra i giovani a vari livelli, focalizzandosi su interventi educativi, di supporto psicologico e di sensibilizzazione.

L'attenzione alla salute mentale è divenuta prioritaria anche nell'ambito della promozione della salute e negli ultimi anni vi sono state diverse iniziative in tale contesto, dal progetto

“Alleanza contro la depressione”, alla piattaforma online “Salutepsy” all’integrazione del tema nel programma d’azione cantonale “Promozione della salute”, gestito dal Servizio di promozione e valutazione sanitaria dell’Ufficio del medico cantonale, con il sostegno e il finanziamento della Fondazione Promozione Salute Svizzera. Per le fasce più giovani della popolazione vengono promosse varie attività di sensibilizzazione in collaborazione in particolare con la Fondazione IdéeSport, la Rete delle scuole 21 – scuole che promuovono la salute – e Radix Svizzera italiana. Ad esempio lo scorso anno in occasione della giornata mondiale per la salute mentale è stato lanciato un video-podcast “La salute vien parlando”, che ha coinvolto giovani ticinesi in discussioni su temi rilevanti per la salute mentale.

Recentemente il Consiglio di Stato ha anche istituito un gruppo di lavoro specifico per migliorare la raccolta di informazioni e il monitoraggio sul tema del suicidio, affidandogli il compito di creare e mantenere nel tempo un quadro aggiornato della situazione del nostro Cantone e di avviare riflessioni in un’ottica di prevenzione.

Il Consiglio di Stato sottolinea una volta di più che l’introduzione di dispositivi come Sarco non solo non sarebbe utile in questo contesto, ma potrebbe persino contrastare gli sforzi di prevenzione in atto.

In conclusione, il Consiglio di Stato, consapevole delle complesse questioni sollevate dall’introduzione del dispositivo Sarco, ritiene che non sia necessario procedere con la sua regolamentazione e quindi con la legittimazione, alle condizioni definite, del suo utilizzo. Le critiche emerse dai principali attori coinvolti nel suicidio assistito in Svizzera, come Exit Svizzera tedesca, e le decisioni prese da altri Cantoni, come il Vallese, indicano chiaramente che il dispositivo non apporta benefici significativi e potrebbe compromettere la prassi etica e responsabile attualmente in vigore.

La recente presa di posizione del Consiglio federale ha inoltre confermato che Sarco non rispetta la legge svizzera in materia di sicurezza dei prodotti e di prodotti chimici. Questo elemento giuridico, unito alle preoccupazioni etiche e pratiche, evidenzia che l’introduzione di Sarco non solo non è necessaria, ma è anche illegale nel quadro normativo attuale.

Il Consiglio di Stato condivide questa valutazione, ritenendo il metodo illegale, e ribadisce in conclusione la sua posizione estremamente critica, ritenendo che i metodi attuali, che prevedono il coinvolgimento diretto di medici e un contatto umano essenziale, rappresentino una soluzione ben migliore per garantire dignità e rispetto nel processo di fine vita. Qualsiasi decisione futura riguardante il dispositivo Sarco terrà conto delle considerazioni espresse dal Consiglio federale, con l’obiettivo di proteggere la salute pubblica e di mantenere alti standard etici nel suicidio assistito in Svizzera.

Il tempo impiegato per l’elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 8 ore.

RG n. 4736 del 2 ottobre 2024

Vogliate gradire, signora deputata e signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente


Christian Vitta

Il Cancelliere


Arnaldo Coduri

Copia a:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Ufficio del medico cantonale (dss-umc@ti.ch)